

**L**uci della città Firenze  
Le nostre storie

ANDREA TANINI

# «Punto sull'arte per invidia»

«L'Ex3 sarà un centro di cultura, con concerti e film, come nelle città più vitali»



di GERALDINA FIECHTER

**E'**UNA DI quelle storie in cui c'è il protagonista che si lancia in una nuova avventura e tutti gli altri stanno a guardare con una domanda sempre in canna: ma chi te l'ha fatto fare? Lui è **Andrea Tanini**, sessantenne, imprenditore fiorentino con case a Londra e in Oriente e soprattutto con una passione, l'arte e il design contemporanei. Un giorno gli hanno chiesto se era disposto a occuparsi

di un centro d'arte contemporanea che il Comune non riusciva a gestire. E' l'ex Quarter, quello accanto alla Coop di Gavinana, una bella esperienza andata però a esaurirsi. Sembrava non ci fosse altra strada che consegnare il grande fondo all'ennesima pizzeria. Ci provo, ha detto Tanini, figlio di Giulio, imprenditori nel campo edile e dei rivestimenti. Ha contattato il più noto gallerista del settore e un gruppo di professionisti fiorentini che insieme a lui dividevano la passione. Hanno fatto un progetto, hanno vinto il bando e sono partiti. Oggi Ex3 è aperto tutto il giorno e pulsa sangue vivo. Ci vanno i giovani che hanno sete di contemporaneità ma anche gli anziani del quartiere, che prima di fare la spesa passano a dare un'occhiata. Al banco si alterna un pugno di studenti, stanno lì gratuitamente, solo perché ci credono, e il bar è gestito da altri giovani a prezzi ridotti, anche loro hanno fatto una scommessa. Perfino la verniciatura esterna dell'edificio è stata un regalo,



**IL NETWORK**  
«Siamo in rete con la Strozzi e il Museo Marini Collegati in bici»

come molte delle opere di ristrutturazione. A giugno andranno tutti a Shanghai, rappresenteranno la Toscana in una delle più importanti fiere del mondo. Ma per Andrea Tanini la domanda è sempre dietro l'angolo.



LA SFIDA DELL'ARTE CONTEMPORANEA Andrea Tanini, imprenditore fiorentino, che ha rilevato l'ex Quater a Gavinana per trasformarlo in un centro culturale. A giugno sarà a Shanghai

**Allora: chi glielo ha fatto fare?**  
L'invidia per le altre città, che hanno spazi dedicati all'arte contemporanea molto interessanti e ben lontani dalla misera offerta fiorentina. E poi sono anni che sento il dovere di impegnarmi per Firenze, quando si è aperta una strada che coincideva con i miei interessi ho colto l'occasione

**Quale è stato il primo passo?**  
Chiedere a un noto gallerista come Sergio Tossi, da sempre impegnato nell'arte contemporanea, se a suo parere potevamo proporci con un buon progetto. Lui si è buttato nell'avventura e nell'estate del 2008 abbiamo vinto il

bando di concorso. La prima mostra si è aperta nell'ottobre del 2009

**Che progetto avete?**  
Costruire un centro di cultura dove l'arte contemporanea non sia l'unica protagonista, dove ci siano anche concerti, manifestazioni cinematografiche, in prospettiva anche un bookshop, insomma un luogo per passare il tempo aperto a tutti, non solo ai professionisti del settore, come ce ne sono tanti nelle altre città europee.

**Come sta rispondendo la città?**  
C'è una grande domanda. E molta curiosità da parte della gente del quartiere, oltre ogni aspettativa

**Quanti e quali soci siete?**  
Siamo quindici. Architetti, notai, avvocati, imprenditori, gente che non lavora nel settore ma che è disposta a impegnarsi per dare a Firenze una boccata d'ossigeno contemporaneo. Un'espe-

rienza originale e nata dal basso

**Fate rete con le altre istituzioni fiorentine?**

Certo, anche perché è l'unico modo per avere successo. Siamo collegati con la Strozzi, Palazzo Fabroni, lo Schermo dell'arte e il Museo Marini, con cui stiamo pensando di creare un collegamento in bicicletta.

**Qual è il vostro bilancio?**

Quello preventivo per il 2010 è di 450mila euro. Per una mostra, per ora, non possiamo stanziare più di 40mila euro

**Chi mette i finanziamenti?**

Centomila euro vengono dal Comune, come da contratto. Ci attendiamo anche il contributo di Regione e Provincia. Il resto andiamo a chiederlo alle banche e agli sponsor. Abbiamo incassato da poco l'adesione di una grossa firma della moda, l'ambito in cui è più facile trovare interesse per l'arte contemporanea

**Come convincete i privati?**

Spiegandogli che l'investimento pubblicitario nell'arte offre buonissimi ritorni, lo dimostrano le esperienze in tutto il mondo

**Avete una rete di sostenitori?**

Sì: chi si tessera può versare da 10 euro in su.

**Chi prende uno stipendio?**

Solo i curatori, Arabella Natalini e Lorenzo Giusti e ovviamente il direttore tutti gli altri sono volontari. Compresi gli stagisti dell'Accademia e dell'università

**Come avete vinto il bando di concorso per Shanghai?**

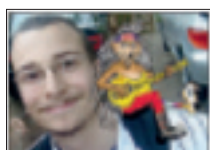
Affidando una produzione a Olivio Barbieri, un artista molto affermato, che ha fatto un bellissimo video di immagini dall'alto sulle energie rinnovabili in Toscana. E fra 17 concorrenti hanno scelto noi.

**Che rapporto ha con Firenze?**

Per me è stato soprattutto un luogo da cui partire. Ma è anche un luogo di energie inesprese, ed è giusto che le persone con più denaro e cultura si impegnino per farle esprimere

LO SGUARDO DI LUCA

## Curarsi il cancro, se neppure il medico crede al farmaco



di LUCA PESCI

DA QUANDO affronto il cancro, ho sempre sentito il dovere di informarmi, a titolo personale, sugli interessi che gravitano intorno a quei prodotti chemioterapici che la medicina ufficiale propina da più di vent'anni a chi ne è affetto.

Anche il termine «medicina ufficiale» mi sembra in qualche maniera inesatto se ad appropriarsene è quella casta che intende curare il malato cronico, anziché guarirlo.

La sperimentazione sugli animali è soltanto l'inizio di un faraonico giro di denaro che avvantaggia le università e gli istituti di ricerca privati e pubblici: secondo uno studio condotto dal dottor Irwin Boss, i farmaci impiegati oggi sono stati provati solo in seguito a indicazioni sul loro valore terapeutico, scaturite dalla ricerca clinica.

E' sconcertante sapere che anche i medici hanno molte perplessità sull'efficacia di tali prodotti. Marcello Pamio nel suo libro *Cancro SpA* racconta di come, nel marzo 2005, fu presentata al senato australiano un'inchiesta su «servizi e opzioni di trattamento di persone con cancro». Nel documento alcuni scienziati del Mc Gill Cancer Center di

Montreal inviarono a 118 oncologi (esperti nelle neoplasie polmonari) un questionario per determinare quale grado di fiducia avessero nelle terapie da loro applicate; ebbene, 64 dei 79 medici che risposero non avrebbero acconsentito ad utilizzare il *cisplatino* (una delle sostanze tipiche dei protocolli terapeutici di base), mentre 58 su 79 ritenevano che tutte le terapie sperimentali fossero inaccettabili a causa della loro inefficacia e tossicità.

Quanto può costare una cura chemioterapica? Nel *Giornale italiano di Farmacia clinica* del 21 febbraio 2007 si analizzano sei cicli di chemio su una corte di 100 pazienti: le cifre vanno da un minimo di 128.217 euro ad un

massimo di 548.955 euro, senza contare le voci «somministrazione», «premedicazione» e «reazioni avverse».

Introiti che sembrano non soddisfare l'avidità dei mercanti della salute: ad esempio, Kevin W. Shaker è presidente e CEO della Amgen Inc. (produttrice del Palifermin) e risulta avere collegamenti con la General Electric (che costruisce, tra l'altro, anche i mammografi); è membro del direttivo della Northrop Grumman Corporation (società produttrice di armamenti) e della Chevron (petrolio). Alla luce di tutto questo, che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo lottare anche informandoci ma, soprattutto, far rispettare la nostra libertà di coscienza.

sguardoluca@gmail.com